

MARA GUERRI (*)

NUOVI METODI DI INDAGINE:
SEPOLTURA STENTINELLIANA
IN LOCALITÀ FONTANAZZA (CATANIA)

Riassunto - MARA GUERRI - Nuovi metodi di indagine: Sepoltura stentinelliana in località Fontanazza (Catania).

Si fa presente la scopertura avvenuta nel 1976 in Sicilia (Fontanazza - Catania) di una sepoltura stentinelliana, durante una prospezione effettuata con un nuovo metodo di indagine.

Fra le problematiche emergenti poste dalla complessa indagine orsiana inerenti alla «civiltà di Stentinello», un posto di rilievo spetta alle «misteriose tombe delle misteriose stazioni», per dirla con Corrado Cafici (Cafici C., 1915), problematiche che, a tutt'oggi irrisolte o parzialmente risolte, contribuiscono a rendere particolarmente significativa, in questa sede, in questa occasione, la presente nota (Orsi P., 1890, 1913).

Siamo nel 1976, in Sicilia, lungo i terrazzi del fiume Simeto, costeggiati dalla Statale 575 e precisamente al Km 34 in località Fontanazza, in un terreno pianeggiante ai piedi di Poggio S. Maria (I.G.M. 269 I.N.O. Long 2°21'15", Lat 37°38'50"). (Fig. 1). Qui venne effettuata una serie di saggi, sotto la direzione della sottoscritta, con laureandi e tecnici dell'Università di Firenze insieme a studenti e appassionati locali, saggi volti, non solo all'individuazione, ma anche all'analisi di sedimenti antropizzati e non, della frazione fine e grossolana, ecc., da effettuarsi in campagna, sullo stesso cantiere di scavo, per il controllo dell'andamento stratigrafico, secondo un metodo di prospezione che avevo messo a punto in quegli anni, sperimentato durante la mia direzione, nei giacimenti preistorici

(*) Dipartimento Scienze dell'Antichità «G. Pasquali» - Università di Firenze - Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria.



Fig. 1 - Fontanazza: I terrazzi del fiume Simeto.

di Grotta Spagnoli, delle Arene Candide, di Riparo Longo ecc., e ormai di estesa applicazione (Guerra M., 1978, 1980). Gli scavi furono condotti col sistema delle coordinate cartesiane, che permette, oltre a un preciso recupero degli elementi artificiali e naturali, una visione sincronica e diacronica degli stessi e assicura il ricontrollo dei dati ottenuti, con la possibilità di una ricostruzione, in laboratorio, del documento ormai distrutto (Laplace G., Meroc L., 1954; Laplace G., 1972).

Tali metodiche dovevano costituire la base della ricostruzione storica. I primi tre saggi non dettero risultati positivi, o meglio soddisfacenti, il quarto, invece, risultò di notevole interesse.

Dopo lo strato superficiale, sterile, il terreno divenne più bruno e sabbioso (61 H, S F, Cailleux A., Tylor T., 1948); si doveva comunque arrivare alla profondità di 80 cm., dal piano di campagna, allo strato bruno grigio scuro (62 F), franco sabbioso argilloso (F S A) cioè, per trovare un terreno fortemente antropizzato costituito da frazione fine, leggermente concrezionata, che presentava numerosi frustoli carbonosi.

Immersa nel terreno apparve la parte terminale di blocchi di calcare, arrotondati, che sembrava seguire una linea curva. Emersero i primi frammenti di ceramica: liscia, incisa, impressa; quindi ossidiana e alcune selci unite a elix e ad altri resti faunistici, seppur rari.

Data la flessibilità del metodo di scavo usato, mi permisi, dopo aver allargato la trincea, di abbassare solo la parte non antropizzata, sterile, seguendo i criteri del colore, della consistenza, della natura del sedimento, della presenza o

non di blocchi, ecc., in modo che il deposito antropizzato emergesse in tutta la sua evidenza (fig. 2): apparve, ben netta, una forma ellissoidale, con provocata discontinuità perimetrale, contornata da blocchi calcarei che, nella parte degradante verso il fiume, intaccata da uno sterro, erano di dimensioni maggiori e accuratamente sovrapposti in due ordini, quasi ad arginare il terreno, soggetto, in quel punto, a dilavamento.

Allora, alla base dei massi, e fra le pietre perimetrali, comparvero numerosi blocchetti di ocre rossa. Su una pietra, non allineata alle altre, più interna, situata a circa 10 cm di profondità dalla base dei massi, apparve parte di una calotta cranica umana, rossa di ocre, concrezionata col sedimento, contornata da frammenti di ceramica impressa di tipo stentinelliano; quindi altri resti umani sparsi: una rotula, falangi e falangine di un piede, e forse di una mano, anch'essi immersi in un letto di ocre rossa (fig. 3).

Eravamo di fronte, probabilmente, a un solo inumato, forse in posizione flessa, posto in direzione nord-sud, con testa a sud, in una struttura dalle dimensioni di m. 2,10 x 1,60 circa.

La fossa, fino alla profondità di m 1,10, la massima raggiunta dalla nostra indagine, non presentava basamento litico; non ritenni di dover procedere oltre, in profondità, per non compromettere la stabilità della struttura. Durante la stessa campagna mi fu possibile individuare, nelle vicinanze, una zona con caratteristiche morfologiche simili, suscettibile, probabilmente, di ulteriori nuove scoperte.



Fig. 2 - Fontanazza: La struttura durante la fase di evidenziazione.

Il singolare ritrovamento fu pubblicato, solo a livello notiziario, nel 1977, nella Rivista di Scienze Preistoriche.

L'esame, infatti, dei materiali, non si è reso a tutt'oggi possibile, per una serie di situazioni sfavorevoli.

Vogliamo auspicare che l'odierno Convegno in onore di Paolo Orsi possa essere risolutivo anche al fine di poter realizzare lo studio di tale eccezionale documento, magari con la concessione in deposito dei materiali da noi scavati, attualmente giacenti presso la Soprintendenza di Siracusa.



Fig. 3 - Fontanazza: La struttura con i resti di inumato.

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- CAFICI C., 1915, *Stazioni preistoriche di Trefontane e Poggio Rosso in territorio di Paternò (prov. di Catania)*, Monumenti Antichi, R. Accademia dei Lincei, XXIII, Roma.
- CAFICI C., 1920, *La stazione neolitica di Fontana di Pepe (Belpasso) e la civiltà di Stentinello in Sicilia e sul versante adriatico dell'Italia meridionale*, Palermo.
- CAFICI I., 1030-31, *Sopra la recente scoperta di una fossa sepolcrale neolitica a Calaforno nell'agro di Monterosso Almo (prov. di Ragusa)*, Bull. Palet. It., L-LI, Roma.
- CAILLEUX A. & TYLOR T., 1948, *Code expolaire*, Paris.
- GUERRI M., 1977, *Fontanazza (Prov. di Catania)*, Riv. Sc. Preist., XXXII, 1-2. Notiziario.
- GUERRI M., 1978, *Ricerca preistorica nel Gargano*, Quaderni de La ricerca scientifica, 100, II.
- GUERRI M., 1980, *Gli scavi a Grotta Spagnoli: Dieci anni di ricerche*, Civiltà e culture antiche fra Gargano e Tavoliere, Quaderni del Sud, Manduria.
- GUERRI M., 1980, *Gli scavi nel giacimento L. Migliorini (Monopoli-Bari): problemi e prospettive*, Atti 2° Convegno sulla Preistoria e Storia della Daunia, San Severo.
- LAPLACE G. & MEROC L., 1954, *Application des coordonnées cartésiennes à la fouille d'un gisement*, Bull. Soc. Pré Franç., LI, n. 1-2.
- LAPLACE G., 1972, *De l'application des coordonnées cartésiennes à la fouille stratigraphique*, Munibe, XXIII, n. 2-3.
- ORSI P., 1890, *Stazione neolitica di Stentinello (Siracusa)*, Bull. Palet. It., XVI, n. 12.
- ORSI P., 1905, *Necropoli e stazioni sicule di transizione*, Bull. Palet. It., XXXI, n. 4-6.
- ORSI P., 1908, *Sepolcri protosiculi di Gela*, Bull. Palet. It., XXXIV, n. 5-8.
- ORSI P., 1913, *Sepolcri siculi di Centuripe*, Bull. Palet. It., XXXIX, n. 6-12.

Indirizzo dell'autore:

Mara Guerri - Università di Firenze

Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria - Via S. Egidio n. 21 - 50122 Firenze